

*La carne senza peccato di Cristo*<sup>722</sup> : *ComSal36,64*

Cristo Gesù è il Signore dell'Universo, il Capo del suo corpo mistico. Il suo dominio universale, con la propria umanità glorificata, è essenzialmente una ricapitolazione, l'unificazione di tutta la creazione e la sua sottomissione al Padre. Il *funiculus triplex* che unisce Cristo al mondo è fatto di tre momenti: creazione, incarnazione e resurrezione.

a) *La creazione.* Abbiamo già considerato questo aspetto, quindi lo riprendiamo solo per sommi capi. Le creature sono connesse, unite mediante il legame del Verbo, perché Egli è il loro Autore: in virtù della sua potenza creatrice, il Verbo è il legame dell'Universo.

*‘Tutte le cose sussistono in Lui’, cioè nella sua potenza, e non possono essere paragonate a lui quelle cose che in lui sussistono, poiché ottengono dalla sua potenza, per sussistere, la loro sostanza*<sup>723</sup>.

b) *L'incarnazione.*

*Il Signore Gesù ha trasfigurato il corpo della nostra bassezza, rendendolo conforme al corpo della sua gloria. Una carne senza peccato, una carne assunta da una vergine, una carne generata dallo spirito di Dio calato su Maria, una carne che non si è mai scostata dalle regole della sapienza, chi avrebbe il coraggio di dire che era estranea alle virtù dell'uomo interiore e che non avrebbe potuto essere da questo utilizzabile? Basta pensare che era certo superiore alle forze umane il guarire gli ammalati col solo toccarli, il restituire la vista ai ciechi, il far risorgere i morti*<sup>724</sup>.

In questo testo, Ambrogio si riferisce al concepimento e alla generazione umana verginale di Cristo: la sua carne non è contaminata dal modo di generazione secondo natura<sup>725</sup>, il suo corpo è immune dal peccato<sup>726</sup>. Mentre la carne comune degli uomini non può che essere peccatrice, il corpo di Cristo è tempio del Verbo: la sua perfetta immacolatezza, dall'origine, rende possibile tale sublime funzione. La carne non è più strumento di peccato, ma luogo della presenza divina: Ambrogio vede così uniti nella carne di Cristo l'uomo esteriore e quello interiore.

*Carne è quella che è apparsa in Cristo, ovvero Cristo è apparso nella carne: è lui nostra vita in tutti. La sua divinità è vita, la sua eternità è vita, la sua carne è vita, la sua passione è vita*<sup>727</sup>.

Il Verbo assume un corpo individuale e attraverso questo corpo, nato dalla Vergine Maria, entra in parentela col genere umano. Questa *cognatio* è il

<sup>722</sup> Cfr. F. Gori, *Introduzione e commento*, in *Opera Omnia 14/1*, p. 42ss.; François Szabó, *Le Christ et le Monde selon S. Ambroise*, in Aug 8 (1968), pp. 325-360.

<sup>723</sup> *Spir II, 80*. Cfr. *ComSal36,37*.

<sup>724</sup> *ComSal36,64*.

<sup>725</sup> Cfr. *1Apol 11,56*.

<sup>726</sup> Cfr. *EspLc 2,56*.

<sup>727</sup> *ComSal36,36*.

fondamento stesso della nostra redenzione. Infatti, il motivo per cui Cristo è divenuto nostro fratello è che noi possiamo divenire figli del Padre:

*Per noi Cristo è nato dalla Vergine. Leggiamo infatti: 'A noi è nato un bambino, a noi è stato donato un figlio'. Per noi ha assunto la carne; anzi, meglio, ha assunto noi stessi in quella carne, perché egli ha stabilito il Figlio dell'uomo sul trono di Dio. Non leggo di angeli sul trono di Dio, se non che stanno in piedi, che prestano il loro servizio. Non leggo di angeli, ma di uomini sepolti insieme con Cristo ed in Cristo risuscitati. Tant'è vero che l'Apostolo esclama: 'Ci ha ridato la vita insieme con e in Cristo - dalla cui grazia siete stati salvati - e nello stesso tempo ci ha risuscitati e fatti sedere nei cieli in Cristo Gesù'<sup>728</sup>.*

Cristo, assumendo un corpo individuale, si è misteriosamente unito a tutto il genere umano, e, attraverso l'interrelazione Cristo-anime-corpi, l'universo materiale gli è associato nella salvezza.

c) *La resurrezione.* Il mistero di Cristo si compie mediante la sua resurrezione. Il Signore Gesù, mediante il suo Spirito, costituisce il suo corpo: unificando i fedeli attraverso lo Spirito di carità, Egli esercita la propria funzione di Capo. Ma mediante l'interrelazione delle anime e dei corpi, mediante la destinazione del corpo e dell'universo alla resurrezione, il Corpo di Cristo si allarga, e in un secondo senso, riveste il mondo intero. Egli deve ricapitolare tutto<sup>729</sup>.

Cristo è dunque il legame dell'universo essendo il Capo del suo corpo.

Cristo è Re della creazione, capo dell'universo, perché ne è l'autore. Esercita la sua regalità sacerdotale in virtù della sua Incarnazione redentrice e della sua resurrezione. Divenuto Spirito vivificante, anima il suo corpo mistico, unifica, mediante il legame della Carità, i suoi membri. Tutto è ricapitolato e trasfigurato in Lui: tutto l'universo, tutti gli uomini e tutto l'uomo.

*Eliminate le inimicizie che esistevano prima nella carne, fu stabilita la pace in tutto l'universo: 'in cielo', perché gli uomini fossero 'come angeli'; 'in terra', perché 'Gentili e Israeliti' fossero 'una cosa sola'; così che, «in un solo uomo», l'uomo nuovo e l'uomo vecchio - abbattuto il muro di separazione che divideva l'uno e l'altro con l'ostacolo della discordia - s'incontrassero tra loro. Infatti poiché la natura della carne aveva suscitato ira, discordie e divisioni, e la Legge ci aveva avvinto con le catene dei condannati, Cristo Gesù frenò con la mortificazione l'insolenza e l'intemperanza della carne, 'annullò la legge fatta di prescrizioni mediante i suoi precetti', nei quali mostrò che le norme della legge spirituale non dovevano essere interpretate secondo la lettera, abolendo gli ignavi ozi del*

<sup>728</sup> ComSal118 X,14.

*Accettò con amore ospitale nella sua carne le infermità della nostra debolezza, per annullarle o meglio per ritemperare la nostra natura, sottomise il suo corpo a quella passione apportatrice di salvezza per procurarci un cibo di vita eterna (1Apol 5,22).*

<sup>729</sup> È interessante notare che l'idea filoniana, secondo la quale l'anima è il principio di coesione delle parti del corpo, si ritrova - trasposta e cristianizzata - nella dottrina del corpo di Cristo. Ambrogio vi ritorna nella *Lettera 16*, in cui troviamo il fondamento della dottrina ambrosiana di Cristo, *anima del mondo*.

*sabato e la superfluità della circoncisione del corpo, e schiudendo a tutti  
'l'accesso al Padre in un unico Spirito'<sup>730</sup>.*

### SALMO 36,31 (65-69)

*La legge del suo Dio sarà nel suo cuore.  
(I suoi passi non inciamperanno)*

#### SCHEMA

[65] Ambrogio, iniziando qui un'ampia riflessione sul passo deuteronomico seguente<sup>731</sup>, invita a custodire nel cuore e nella bocca la sapienza e la giustizia (*cf. Dt 6, 7*), cioè Cristo, sapienza, parola, virtù, giustizia, pace, verità, vita, redenzione. Aprire la bocca alla Parola di Dio (*cf. Sal 80,11*)<sup>732</sup> vuol dire dunque accogliere Cristo<sup>733</sup> come *respiro dell'uomo, che dà voce ai suoi discorsi* (*cf. Sal 84,9*). Lo spirito della sapienza appartiene a coloro che hanno fede (*cf. Sal 115,1*) e che per questo sono redenti. Anche chi prega<sup>734</sup> è redento: per lui la notte diventa spazio privilegiato di incontro col divino<sup>735</sup>.

[66] Il parlare del cristiano sia sempre in Dio quando siede in casa, cioè nella Chiesa<sup>736</sup>, oppure nella casa interiore. Come i giusti che siedono a Gerusalemme per giudicare (*cf. Sal 121,5*), anche il cristiano giudica con consiglio le sue azioni per evitare il peccato.

<sup>730</sup> Lett 16,9.

<sup>731</sup> La dialettica parola-silenzio sottende il commento di questi capitoli. Per l'approfondimento di questa tematica, presente in tutta la tradizione patristica, rimandiamo allo studio di M. Pellegrino, "Mutus...loquar Christum". *Pensieri di sant'Ambrogio su parola e silenzio, in Paradoxos Politeia...*, pp. 447-457.

<sup>732</sup> 'Aprirai le mie labbra e la mia bocca annuncerà la tua lode'. Dio chiude la bocca del peccatore perché non parli della giustizia divina, apre invece quella del giusto perché ne parli: ne deriva che assolve dalla colpa colui del quale apre la bocca. Ma il Signore apre le labbra di chi, per questa possibilità che gli è data di parlare, accetta la parola di Dio (1Apol 16,79).

<sup>733</sup> 'Ho aperto la bocca ed ho aspirato, poiché io sentivo desiderio delle tue prescrizioni. Troviamo nel Vangelo che il Signore Gesù 'ha aperto la sua bocca' quando pronunciava benedizioni. Ma Egli ha aperto la bocca per donare agli altri il suo Spirito, mentre Davide l'ha aperta per riceverlo. Tant'è vero che Gesù dice: 'Ricevete lo Spirito Santo', Gesù dice: 'Allarga la tua bocca e io la riempirò!'. Lo dice rivolto all'uomo: infatti la pienezza è Cristo. Colui che riempie ogni cosa, riempie la tua bocca (ComSal118 XVII,9).

<sup>734</sup> Anche l'orazione frequente ci raccomandi a Dio. Infatti se il profeta dice: 'Sette volte al giorno sono solito rivolgermi la lode', lui che era preso dalle cure del regno, che cosa dobbiamo fare noi, che leggiamo: 'Vegliate e pregate per non entrare in tentazione?'. Certamente preghiere solenni con rendimento di grazie devono essere elevate quando ci svegliamo, quando usciamo, quando ci prepariamo a prendere cibo, dopo aver mangiato e sul far della sera, infine quando andiamo a dormire (Verg III,18). Sulla preghiera in genere, *cf. Vrgt 72; EducVerg 8-10; EsortVerg 70; Ved 56; ComSal118 VII,30-32; VIII,45.49-52; XIX,22.32; XX,52; EspLc 2,76; VII,87-90.*

<sup>735</sup> Ambrogio spesso trascorreva la notte nella preghiera e nella stesura delle sue opere. *Cfr. G. Lazzati, Il valore letterario...*, p. 82.

<sup>736</sup> *Cfr. OmSal36 V,1,72-73.*